**Affreschi sinodali (13)**

**Dal percorso diocesano a quello nazionale**

# **Camminare insieme al tempo dell’incertezza**

Le diocesi italiane, accolto l’invito di papa Francesco, stanno continuando il cammino sinodale, i referenti diocesani si incontreranno una seconda volta a Roma dal 13 al 15 maggio per fare il punto sui passi compiuti e offrire il frutto della loro esperienza verrà portato ai vescovi riuniti nella prossima assemblea della Cei. Anche la nostra diocesi, che sabato 21 maggio vivrà l’ultima assemblea e sabato 4 giugno (Vigilia di Pentecoste) la chiusura del Sinodo, consegnerà la sintesi della sua esperienza di ascolto e discernimento. Un gruppo di lavoro coordinato dai due referenti diocesani sta definendo un testo grazie ai contributi dei facilitatori dei Circoli territoriali e dei referenti delle Commissioni tematiche. A proposito dell’innestarsi del Sinodo diocesano nel cammino nazionale proponiamo alcuni pensieri tratti dal dossier del primo numero 2022 del trimestrale dell’Azione cattolica “Dialoghi” il cui titolo è “Camminare insieme al tempo dell’incertezza”.

**Ritrovare l’essenziale -** Questo tempo non è semplicemente lo scenario nel quale si dipana un percorso già precostituito e indipendente rispetto ad esso, ma entra nella comunità ecclesiale, la coinvolge e la interpella ed entra soprattutto nella comprensione del Vangelo che nel tempo “progredisce” e cresce seguendone la sinuosità accogliendone l’incertezza. Il cammino sinodale è un invito ad assumere l’incertezza, a saperla attraversare, per ritrovare in essa, attraverso un ascolto che si fa discernimento, l’essenziale della fede e la forma propria della Chiesa. Per camminare insieme nel tempo dell’incertezza”. *(Introduzione al dossier)*

**Solo lo Spirito indica -** Una Chiesa che non ha incertezze non fa sinodi perché non ha bisogno di ascoltare. Una Chiesa che ha la misura di sé stessa e della propria povertà si raduna continuamente nella consapevolezza che solo lo Spirito può indicarle la via, la verità, la vita. *(Simona Segoloni, vicepresidente del Coordinamento delle teologhe italiane)*

**Mettersi in modo e in gioco -** Il provvisorio è il tempo della grazia, tempo opportuno. E che la “dinamica del provvisorio come ci ha ricordato Frère Roger di Taizé in un libro del 1965 ancora di grande attualità, è apertura all’inedito. Alla novità dello Spirito. È il lasciarsi interrogare dalla storia, disponibilità a mettersi in moto e in gioco. Perché se il cristiano è homo viator tutta la Chiesa è pellegrina. E quelli della via (At 9,2) è il primo nome dei discepoli di Gesù. *(Piero Pissarra, giornalista e già docente all’Institut Catholique di Parigi)*

**Non è più tempo di schemi organici -** Vivere ai tempi dell’incertezza significa entrare nella logica della provvisorietà anche sotto il profilo dell’azione pastorale. Servirà assumere l’attitudine a mantenere le prassi pastorali in un carattere di adattamento permanente e la sensibilità pastorale in un atteggiamento di discernimento continuo. Forme adeguate qui e ora ma non necessariamente sempre e ovunque. Non è più tempo di schemi organici per durate stabili. Siamo nell’epoca in cui una grande *fermezza profetica* per non trasformarsi nel ritiro identitario di una militanza intransigente, non potrà che animare le virtù di una costante *duttilità sapienziale*... *(Giuliano Zanchi Direttore de La Rivista del Clero Italiano)*

**Il cuore pulsante -** Non ci sarebbe ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa se non si ascoltasse “il Popolo di Dio (il quale) partecipa alla funzione profetica di Cristo” (LG 12): qui trova il suo fondamento e la sua giustificazione la consultazione del Popolo di Dio. La certezza di aver ascoltato lo Spirito non è data però dalla consultazione in quanto tale, ma dal discernimento dei pastori chiamati a “non spegnere lo Spirito, a non disprezzare le profezie, a discernere ogni cosa, a tenere ciò che è buono” (1Ts 5,19 -21). La stretta relazione tra profezia e discernimento non solo riconosce le rispettive funzioni del Popolo di Dio e dei Pastori ma traduce in atto quella circolarità tra *sensus fidei* del Popolo di Dio e Magistero che sta al fondamento del dinamismo della Tradizione (cfr. DV 8). Sta qui il cuore pulsante di una Chiesa sinodale che non è tale perché “cammina insieme” ma perché è Popolo di Dio che cammina sotto la guida del Signore, avendo ascoltato e riconosciuto “ciò che lo spirito dice alla Chiesa”. *(Dario Vitali docente di ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana)*

*a cura di Paolo Bustaffa*

(pubblicato sul n. 17 de “Il Settimanale della Diocesi di Como” del 28 aprile 2022)